

---

# ORAZI E CURIAZI

Tragedia lirica.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 10 novembre 1846, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 154, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2008.

Ultimo aggiornamento: 03/01/2016.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

Il **VECCHIO ORAZIO**, cavaliere romano ..... **BASSO**

**ORAZIO**, suo figlio ..... **BARITONO**

**CAMILLA**, sua sorella ..... **SOPRANO**

**SABINA**, moglie di Orazio ..... **MEZZOSOPRANO**

**CURIAZIO**, suo fratello guerriero albano ..... **TENORE**

Il **GRAN SACERDOTE** ..... **TENORE**

Due fratelli di Orazio (Bassi).  
Due fratelli di Curiazio (Tenori).  
Congiunti degli Orazi.  
Sacerdoti, Guerrieri, Senatori, Popolo di Roma.  
Un Messo e Guerrieri d'Alba.

*L'avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura, declinando il primo secolo della sua fondazione.*

---

# ATTO PRIMO

---

*Alba e Roma.*

## Scena prima

*Parte di Roma in vicinanza delle mura: nel prospetto il tempio di Giano aperto.*

*Veggonsi i Sacerdoti, presso le are interne, offrire gli olocausti, ed una schiera di Matrone e Donzelle, fra cui Sabina e Camilla, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando le mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe, annunziatori di battaglie.*

DONNE

(sorgendo con entusiasmo)

La spada formidabile  
impugna or tu Quirino.  
Della città romulea  
tu veglia il gran destino:  
sperdi l'albano esercito,  
vinci per noi la guerra.  
L'impero della terra  
il ciel ne presagì:  
parte di tanto oracolo  
si compia in questo dì.

(a Sabina, rimasta seco in un canto, ed entrambe immerse in cupo silenzio)

**CAMILLA** Come sul labbro mio gli accenti agghiaccia  
sul tuo labbro il terrore!

**SABINA** Tu nascesti romana, io tal divenni:  
eppur non lice a noi  
pregar con esse! Fra le schiere d'Alba  
pugnano i miei fratelli!...

**CAMILLA** E fra le schiere  
i miei pugnan di Roma!...

**SABINA** E quinci il mio consorte!...

**CAMILLA** Ed è quindi il mio ben! Strazio di morte!

Qual prece o voto formar potremo?  
A chi fra numi l'innalzeremo,  
se a noi qual perdita cruda, mortale  
può la vittoria esser fatale?  
A quel fra' numi il cor volgiamo,  
che più somigli alla pietà.  
E quanto chiedergli nemmen sappiamo,  
esso concedere a noi saprà.

(qualche momento di pausa)

Ah! Che al pensiero i dì richiamo,  
quando Curiazio mi disse: «Io t'amo!»  
Quando il suo labbro fé mi giurava,  
e più del labbro il cor parlava!  
Oh cari giorni avventurati!...  
Oh dolce e caste gioie d'amor!...  
Ah! rammentarsi tempi beati  
rende l'affanno più crudo ancor!

DONNE  
Dopo il fragor terribile  
delle guerriere trombe  
lungo regnò silenzio,  
qual regna fra le tombe.

CAMILLA  
È ver... Non s'ode l'aura  
fremer di grida e d'armi!

DONNE  
Che fia?

SABINA  
Tacete... Un murmure  
da lunge intender parmi!

CAMILLA  
Ben dici!

DONNE  
E più s'approssima...

SABINA  
Io palpito!...

CAMILLA  
Chi viene?

DONNE  
Di senatori e popolo  
rapida schiera.

## Scena seconda

*Senatori, Popolo, e detti.*

CAMILLA  
Ebben?

SENATORI  
Non combattean gli eserciti...  
A tre guerrieri alban  
Mezio s'affida, Ostilio  
s'affida a tre romani:  
essi la pugna compiere  
or denno.

(partono frettolosi)

SABINA  
Intendi?...

CAMILLA  
Ah! Sì...

SABINA E CAMILLA  
Fratelli!

CAMILLA  
O mio Curiazio!...

SABINA  
O sposo!...

CAMILLA  
Il ciel ne udì!...

(gettandosi nella braccia di Sabina, e prorompendo in dolcissime lacrime)

Di quai soavi palpiti  
balzar mi sento il core!...  
Piango, ma son le lagrime  
conforto, e non dolore!...  
Quanto mi sta d'intorno  
l'aura, la terra, il giorno,  
tutto è sorriso all'anima  
di giubilo e d'amor!

CORO

Eterna è Roma; il fato  
in ciel ne fu segnato:  
ad essa i numi apprestano  
il trionfale onor.

## Scena terza

*Curiazio, e detti.*

CURIAZIO  
Camilla?...

CAMILLA  
Ciel!... Fia vero!...  
Curiazio!...

SABINA  
In Roma!...



CAMILLA

Ed io!... Qual vita orribile  
vissi ben mio, sinora!  
A tristi di seguiano  
più tristi notti ancora.  
I sonni miei turbavami  
mille funeste larve...  
Talor ferito, esanime  
vederti al suol mi parve;  
e mentre intorno l'aura  
d'urli echeggiar facea,  
nel cor mi discendea  
l'acciar che te svenò!

CORO  
(a Camilla)

Ecco tuo padre.

## Scena quarta

### *Il Vecchio Orazio, e detti.*

(a Curiazio, il quale è corso ad incontrarlo)

VECCHIO ORAZIO

Abbracciami...

CURIAZIO

Signor...

VECCHIO ORAZIO

Tra lari miei  
vieni.

CURIAZIO

Qual giuro a compiere  
traggo, saper tu déi.

VECCHIO ORAZIO

E in breve fia compìto.

CAMILLA

Oh! Come balza il cor!...

CURIAZIO

Camilla!... Io son rapito  
in estasi d'amor!

CAMILLA E CURIAZIO

Ah! Non so dir qual giubilo  
io provo in tai momenti...  
Tu sol, tu puoi comprenderlo,  
che al par di me lo senti.  
Con te mi fia propizia  
ogni più cruda sorte...  
gioia la stessa morte  
mi fia vicino a te!

GLI ALTRI  
(a Curiazio)

Vieni, e i celesti arridano  
a così bella fé.



(partono)

## Scena quinta

*Vestibolo nelle case degli Orazi.*

*Orazio entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti. Il volto, gli sguardi, tutto in esso rivela un animo irrequieto.*

Ora fatal!... De' padri  
raccolto il venerando  
consesso, sceglie i tre, cui della pugna  
si commetton le sorti!... O voi di Roma  
propizie deità, voi quelle menti  
nella scelta ispirate.  
D'incensi, a cotant'uopo, e di svenate  
sacre vittime opime altri l'offerta  
a voi porga sull'are; io v'offro, o dèi,  
olocausto maggior, gli affetti miei.

Di fratello, di figlio, di sposo  
ho gli affetti scolpiti nel core;  
ma più grande, ma più generoso  
della patria m'avvampa l'amore.  
Quando a Roma sovrasta un periglio,  
quando appieno sicura non è,  
di fratello, di sposo, di figlio  
ogni affetto ammutisce per me.  
Chi giunge?...

## Scena sesta

*Senatori, e detto.*

SENATORI	Orazio?...
ORAZIO	Gl'incliti padri ne' lari miei!...
SENATORI	Su te, per voto unanime, cadde la scelta.
ORAZIO	(estatico) Oh dèi!
SENATORI	Co' tuoi germani a lato combatterai.

ORAZIO Fia ver!  
 SENATORI Or sei di Roma il fato.  
 ORAZIO Io!...  
 SENATORI Pensavi, o guerrier!

ORAZIO

(scuotendosi, e sfavillando per gli occhi l'anima tutta romana)

Roma intera la vittoria  
 dal mio braccio attende e spera.  
 Il valor di Roma intera  
 combattendo io mostrerò.  
 M'è serbata eterna gloria!  
 Entro l'alma un nume io sento!...  
 E nell'ora del cimento  
 io qual nume pugnerò.

SENATORI In quel nobile ardimento  
 la vittoria balenò!

(partono)

## Scena settima

*Intorno del tempio di Venere.*

*I sacri incensi fumano sull'ara inghirlandata: da una parte i Sacerdoti,  
 dall'altra i Congiunti degli Orazi, d'ambo i sessi.*

*Coro generale.*

Del terzo cielo benigna diva,  
 coppia fedele viene al tuo piè:  
 fuma d'incensi l'ara votiva,  
 l'inno devoto suona per te.  
 Ove tu ridi fuggono i male,  
 ove ti mostri dolor non v'ha.  
 I tuoi misteri fra noi mortali  
 de' numi spargono la voluttà.

## Scena ottava

*Camilla, cinta del flammeo, e condotta da Sabina, il vecchio Orazio, e  
 Curiazio dall'intercolunnio; il Gran sacerdote dai penetrati, e detti.*

VECCHIO ORAZIO Ebben?...  
 (al Gran sacerdote)

GRAN SACERDOTE Qual fu tua brama,  
dell'offerta ne' sacri  
visceri palpitanti era de' numi  
la volontà scrutata.  
(accennando Camilla e Curiazio)

I lor destini  
ha congiunti per sempre  
il ciel: frapporte indugi a' suoi decreti  
colpa saria.

VECCHIO ORAZIO Più lieti  
auspici alla mia prole  
non arriser giammai. Combatteranno  
eccelsa pugna i tuoi fratelli, e sposa  
tu d'un prode sarai!

CAMILLA (A' tuoi contenti alma resisti!...)

CURIAZIO Ormai  
si compia il rito.

SACERDOTE A piè del nume, o figli,  
d'amor, d'eterna fé sciogliete il puro  
giuramento solenne.

CAMILLA E CURIAZIO (genuflessi innanzi al simulacro)  
Giuriam...

## Scena nona

*Orazio seguìto dai Fratelli, e da un Messo d'Alba, i suddetti.*

ORAZIO Non proseguite.

CAMILLA Ahimè!...

SABINA, SACERDOTE, Che avvenne?  
VECCHIO ORAZIO,  
CURIAZIO E CORO

ORAZIO Ora non è più questa  
di nuziali pompe.

CAMILLA E qual cagion funesta?...

ORAZIO Supremo le interrompe  
voler del fato.

CURIAZIO Ahi! Come?

ORAZIO I suoi guerrieri elesse  
Alba, e qui scritto il nome  
de' prodi invia.

(additando un papiro, che l'Albano porge a Curiazio: questi vi affigge i lumi, e resta come percosso da fulmine)

CAMILLA (atterrita da ferale presentimento)  
Che lesse?...  
(raccoglie il papiro caduto dalle mani di Curiazio, e legge)  
I tre Curiazi!

SACERDOTE, VECCHIO Cielo!...  
ORAZIO E CORO

SABINA Un fulmine piombò!...

CAMILLA L'altar di negro velo  
per me si circondò!...  
(regna lungo e tetro silenzio)  
Ahi! Dove un Olimpo schiudeva l'imene,  
abisso tremendo il fato scavò!  
Un gelo di morte mi stringe le vene!  
Dall'ara alla tomba condotta sarò!

CURIAZIO (A stringere il brando la patria m'invita!  
Ma contro quai petti vibrarlo dovrò!...  
Ahi! Cruda mia sorte!... o spento alla vita,  
o spento all'amore in breve sarò!)

ORAZIO (volgendo un guardo a Curiazio)  
(Reprimer non posso un moto d'orrore...  
macchiar di qual sangue la palma dovrò!...  
Crudel sacrificio si chiede al mio core!  
Ma Roma lo chiede, compirlo saprò!)

GLI ALTRI ORAZI (Sorridente in un punto, e fremente la sorte!  
Di gloria e d'affanno un giorno spuntò!)

SABINA, SACERDOTE (Agl'inni succede silenzio di morte!  
E CORO La gioia in orrore il fato cangiò!)

CURIAZIO (guata un istante Camilla, e sembra combattuto da vari affetti: poi, raccogliendo tutta  
la sua costanza, ed in procinto di uscire, esclama)  
Addio!

CAMILLA (accorrendo)  
Curiazio!... Arréstat!...  
Ed ove corri?...

CURIAZIO Al campo.

CAMILLA No... pria m'uccidi...

ORAZIO Stolida!  
Al suo dovere inciampo  
osi tu farti?...

CAMILLA Ah! Barbari!...  
Dover, dover si noma,  
pugna cotanto orribile?

CURIAZIO Alba la chiese?

ORAZIO Roma  
la vuol!

CAMILLA Fermate... uditemi...  
(a Curiazio)  
L'imene?...

CURIAZIO Un sogno fu.

CAMILLA Son miei fratelli!...

CURIAZIO Ah! Scòstati...

CAMILLA (al fratello, accennando Curiazio)  
E l'alma mia...

ORAZIO Non più...

CAMILLA Ite dunque, uccidetevi a gara...  
condannatemi al pianto in eterno...  
I mortali son furie d'Averno!  
Son gli dèi mentitori con me!

ORAZIO Tronca i detti, che oltraggiano a gara  
il tuo sangue, la patria, gli dèi...  
Non romana, mia suora non sei!  
Arrossisco, insensata, per te!

CURIAZIO Un destin ci respinge dall'ara,  
un destin che d'amore è più forte!...  
Ah! Del par la vittoria e la morte  
mi dividon per sempre da te!

VECCHIO ORAZIO Vieni, o figlia, ed a vincere impara  
e te stessa e l'avversa fortuna...  
dèi mostrar che fu Roma tua cuna,  
dèi mostrar che sei nata da me.

SABINA Fato ingiusto un orrendo prepara  
(a Camilla) avvenir di cordoglio per noi!...  
A' miei pianti si mescano i tuoi...  
io ti resto, tu resti per me.

GLI ALTRI Adoriam quei che tutti prepara  
nell'eterno concetto i destini:  
ei talvolta nasconde i suoi fini;  
ma crudele, ma ingiusto non è!

*Curiazio parte rapidamente, seguito dal Messaggero albano: Camilla tenta seguirlo, ma è trattenuta: gli Orazi escono per altra via: il disordine e la costernazione si diffondono pe 'l tempio.*

---

# ATTO SECONDO

---

*L'oracolo.*

## Scena prima

*Vestibolo nelle case degli Orazi.  
Orazio ed i Fratelli, ognuno cinto d'armi.*

(mettendosi coi fratelli in ginocchio sul limitare)

ORAZIO Addio sacri penati! ~

(sorgono)

Ov'io non rieda  
vincitor della pugna,  
l'ultima volta è questa  
che la paterna soglia io varco...

## Scena seconda

*Curiazio, e detti.*

CURIAZIO Arresta.

ORAZI Curiazio!...

ORAZIO Fra i miei lari!

CURIAZIO Un sol momento...

(ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano)

ORAZIO Al campo  
io ti credeva!

CURIAZIO Irresistibil forza  
respinse addietro i passi miei! Né seppi  
domar l'ardente voglia  
di stringerti al mio sen, pria di scontrarti  
col brando in pugno...

(movendo in atto di abbracciarlo)

ORAZIO No... t'arretra, e parti.

CURIAZIO Se d'ogni affetto umano  
per te la possa è doma,  
se chi nascerà in Roma  
è crudo al par di te,  
che non mi fean romano  
rendo agli dèi mercé.

- ORAZIO Vanne: l'affetto antico  
ricopra un vel d'oblio.  
O te svenar degg'io,  
o me svenar déi tu!  
Di Roma sei nemico;  
non ti conosco più!
- CURIAZIO In fera pugna stanco,  
perdute l'armi, o frante,  
le chiome, il petto, il fianco  
del sangue mio grondante,  
m'avea feroce stuolo  
già rovesciato al suolo!...  
Chi dal mio capo ignudo  
svolse le ostili offese?  
Chi sopra me lo scudo  
proteggitor distese?  
Per te la luce io miro!...  
L'aura per te respiro!...  
(prorompendo in lacrime di tenerezza)  
D'Alba nemico sei,  
ma ti conosco ancor!  
(gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza)
- ORAZIO Curiazio!...
- (mal resistendo)
- CURIAZIO Piangi!
- ORAZIO Oh dèi!...  
(toccandosi la guancia solcata da una lacrima)  
Hanno i Romani un cor!
- VOCI POPOLARI  
(dall'esterno) Andiamo... andiamo... ~ Già prossima  
è l'ora del cimento... ~  
Divinità propizie  
vegliate al gran momento!...
- ORAZIO Udisti?
- CURIAZIO Intesi...
- ORAZIO Muovono  
le turbe spettatrici  
al campo!
- CURIAZIO (come vergognando del ritardo)  
E noi!...
- ORAZIO Si tronchino  
gl'indugi.
- CURIAZIO Sì... ben dici!...
- ORAZIO Valor!
- CURIAZIO Costanza!

ORAZIO Or tutto,  
tutto roman son io!

CURIAZIO Vedimi... a ciglio asciutto  
da te mi sciolgo.

ORAZIO E CURIAZIO Addio!...  
Ardente amor di gloria  
solo m'avvampa omai!...  
Incerta è la vittoria,  
certo l'onor sarà!  
Se condannò la patria  
il pianto che versai,  
di sangue in olocausto  
ammenda ne farà!  
(partono)

## Scena terza

*Vasta pianura fuori le porte di Roma, e limitrofa ai due accampamenti. Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una parte l'Esercito di Roma, dall'altro quello d'Alba: e quinci e quindi s'inoltrano poscia i Duci, accompagnando i tre Orazi ed i tre Curiazi: il Vecchio Orazio segue i Figli.*

ROMANI Pria di pugnar si sciolgano  
i giuramenti alterni.

ALBANI E testimoni e vindici  
tutti ne sian gli eterni.

ORAZI E CURIAZI Giuriamo per la gloria  
o vincere, o morir.

DUCI ROMANI E DUCI ALBANI Se vinti noi sommetterci  
giuriamo al vincitore.

TUTTI Vergogna ed abbandono  
ricopra il mancatore,  
e la celeste folgore  
lo possa incenerir!

VECCHIO ORAZIO La veneranda schiera  
de' sacerdoti ad implorar s'avanza  
fausti i numi a' pugnanti.



## Scena quarta

### *Il Gran sacerdote, con séguito di Flamini, e detti.*

GRAN SACERDOTE Suspendete  
la pugna.

GLI ALTRI Che!

GRAN SACERDOTE Lo impongo  
a nome de' celesti.

ORAZI E qual cagion?

CURIAZI La svela...

GRAN SACERDOTE Da funesti  
presagi fui colpito! Arser gl'incensi  
a stento sugli altari, e negri, e densi  
surser globi di fuoco, che ritorse  
in giù potenza ignota... De' congiunti  
il sangue sparger denno  
i congiunti!... Potria  
destar sì fera pugna  
l'ira divina.

ROMANI E ALBANI Che favelli!...  
(tocchi da religioso terrore)

GRAN SACERDOTE Meco  
nel fatidico speco  
dell'Aventin traete: il re lo vuole.  
Norma del ciel ne sia la voce.

ORAZI Come!

CURIAZI E l'onore?

ORAZI La fede?...

CURIAZI I giuramenti?...

VECCHIO ORAZIO Cedete, o figli...

ROMANI E ALBANI Sì...

ORAZI E CURIAZI Non mai...

GRAN SACERDOTE Por freno  
è d'uopo a zel soverchiamente audace:  
quando parlan gli dèi si adora e tace.

GRAN SACERDOTE,  
VECCHIO ORAZIO,  
DUCI ROMANI E DUCI  
ALBANI

Non di trombe, non di brandi  
il fragor s'intenda ancora:  
ove il fato lo comandi  
spargerete il sangue allora.  
Ma sì barbara condanna,  
scritta forse in ciel non fu.

ORAZI

(De' Quiriti in sen t'accampa  
o di Roma santo affetto:  
il tuo foco, ah! Non gli avvampa  
quale avvampa nel mio petto!  
Il maggior per me dei numi,  
il destin per me sei tu!)

CURIAZI

(Dall'ambascia il core affranto,  
si ridesta, e vive, e spera...  
in te, amore, in te soltanto  
mia fidanzza io pongo intera:  
tra gli eterni è grande il fato,  
ma più grande amor sei tu!)

*Il Gran sacerdote parte frettoloso, seguito dagli Orazi e Curiazi, dai  
Flamini, e dai principali Duci romani e alban.*

## Scena quinta

*Orrida caverna a piè dell'Aventino, a cui si discende per lunga serie di  
scalini incavati nel vivo masso: le dense tenebre che ci regnano son  
qualche tratto rischiarate appena da incerta luce, che penetra da un  
forame praticato nell'alto: in fondo una porta di bronzo chiusa.  
Dopo lungo e terribile silenzio, vedesi Camilla scendere tutta sola nella  
misteriosa spelonca.*

CAMILLA

(accennando alla porta)

Ecco il delubro! Innanzi  
al sacro limitar della caverna  
svenan l'offerta i sacerdoti... Osai  
fra queste arcane ombre temute io sola,  
divo Apollo, venirne... Amor mi mosse!  
E prima giunger volli,  
ad implorar la tua pietà. Gli eterni,  
del par che onnipossenti,  
giusti son, son clementi;  
né tu nume vorrai  
chieder lagrime eterne a questi rai.

La mia prece, il pianto accogli,  
 abbian fine i miei spaventi:  
 regolar tu puoi gli eventi,  
 un tuo detto è l'avvenir.  
 L'empia pugna tu distogli...  
 in te fida il cor tremante...  
 non costringermi l'amante  
 o i fratelli a maledir!

## Scena sesta

*I Sacerdoti, gli Orazi ed i Curiazi accompagnati da molti Duci delle due armate. Sabina con séguito di Nobili romane, e detta.*

TUTTI

O voce del fato, se vietan gli dèi  
 la pugna prescritta, svelar tu ne déi:  
 il santo responso, fra mistici rombi,  
 in questo rimbombi ~ abisso d'orror.

(odesi un cupo muggito sotterraneo)

Dall'ime latèbre del pallido speco  
 s'innalza fremente un murmure, un'eco!  
 È l'aura del nume, che intorno già mosse,  
 e l'alme percosse ~ di sacro terror!

*Il muggito fa sentirsi più vicino. Tutti si atterrano. Spalancasi la porta, e lascia vedere parte del febeo delubro, mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola:*

Tremate, o genti! A voi de' numi il nume  
 ne' miei tremendi oracoli favella!  
 Si pugni: tal sta scritto in quel volume  
 ove sillaba mai non si cancella!

(la porta si rinchiude: Camilla cade tramortita)

SACERDOTI  
 (agli Orazi ed ai  
 Curiazi)

Obbedite.

ORAZI

(muovendosi per uscire)

All'armi...

CURIAZIO

(osservando lo stato di Camilla)

Alcuno

fu di me più sventurato?...

ALTRI CURIAZI

Vieni, seguimi... opportuno  
 è l'istante!...

CURIAZIO

Avverso fato!...

*Tutti escono, tranne Sabina, e le altre Donne rimaste intorno a Camilla.*

SABINA Sposo?...

(ritornando presso la svenuta)

Ahi misera!...

DONNE

L'aita...

SABINA Quante vittime la sorte  
oggi chiese!...

(Camilla si riscuote)

DONNE

Riede in vita!...

SABINA Al supplizio, a lunga morte  
ella riede!

CAMILLA

Quale orrendo  
vel mi cinge!...

SABINA

Deh!...

DONNE

Fa' cor.

CAMILLA

(riconoscendo gli oggetti a poco a poco)

L'antro!... Il tempio!... Ed essi?...

(con grido acutissimo)

Ah!... intendo

DONNE Sventurata!...

SABINA

Oh mio terror!...

CAMILLA

(nella più viva disperazione)

Arde già l'atroce guerra!...

Gronda il sangue, gronda omai!...

E non t'apri o dura terra?...

Cielo, un fulmine non hai?...

Se d'un cor che a morte anela

nume alcun pietà non sente,

sia de' numi più clemente,

e m'uccida il mio dolor.

SABINA

Sol t'ascondi, e l'empia cela...  
sanguinosa, orrenda scena...

DONNE

Ahi! Che piange a tanta pena  
ogni ciglio ed ogni cor!

*Camilla esce qual dissennata; tutte la seguono.*

---

# ATTO TERZO

---

*La pugna.*

## Scena prima

*Luogo presso l'esterno delle mura di Roma: vedesi nel fondo parte dell'accampamento albano: la notte è vicina al suo termine. Curiazio giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e qual persona sorpresa da breve sonno.*

All'ocaso volgea  
l'astro del giorno... differita quindi  
fu la tenzon... Camilla,  
e dove il trafugato  
mio brando rechi?... Alle infernali Erinni  
tu lo consacri!... Deh!...

*(svegliandosi e balzando in piedi)*

Già rompe l'alba!... ~

Si pugnerà fra poco...  
Orrida pugna! Né di morte invoco  
per me l'aita! In core  
fratricida, e nemico  
d'Alba sarei! Pur della morte istessa  
la vittoria m'appresta  
vita, oh! quanto più cruda e più funesta!

Ahi! Come a lei mostrarmi  
orbata dei germani?  
Del sangue lor grondarmi  
vedrebbe ognor le mani!  
Ohimè! Fuggir, nascondermi  
fia d'uopo agli occhi suoi!...  
Barriera insuperabile  
s'innalzerà fra noi!...  
D'amaro, eterno pianto  
a lei cagion sarò!  
M'aborrirà cotanto  
quanto sinor m'amò!  
Chi vien?...





## Scena quarta

*Vestibolo nelle case degli Orazi.  
Il Vecchio Orazio.*

Sull'alto delle mura ognun de' prodi  
corse a veder lo scontro... io sol non oso!...  
Io sol!... Pe' figli miei  
non tremo: tremo per la patria! O dèi,  
sol per essa v'imploro... Ah! Ch'io non debba,  
anzi che taccia il sole,  
dir: troppo vissi!

## Scena quinta

*Alcuni vecchi Congiunti degli Orazi, e detto.*

CONGIUNTI (inoltrandosi, con segni di vivo rammarico)  
Oh Roma!...

Oh sciagura!...

VECCHIO ORAZIO Di gel m'empì le vene  
quel grido!... Ebben?...

UN CONGIUNTO Siam vinti!

UN ALTRO Alba trionfa!

VECCHIO ORAZIO Estinti  
caddero i figli adunque.

UN CONGIUNTO Un sol ne resta!

UN ALTRO Di Sabina lo sposo...

VECCHIO ORAZIO Infin ch'ei vive,  
vive di Roma la speranza!

CONGIUNTI Ei fugge.

VECCHIO ORAZIO Oh vile!... Oh di mia stirpe  
obbrobrio eterno! Un figlio mio... fuggire!

QUALCHE CONGIUNTO Sol, contro tre, che far dovea?

VECCHIO ORAZIO Morire.



Oh! Se morendo, s'ei prolungato  
 avesse almeno il gran cimento,  
 l'aspro servaggio almen tardato  
 di Roma avrebbe qualche momento!  
 Sul padre antico, e sui Romani  
 di quel codardo l'onta piombò!  
 Ma tanta infamia con queste mani  
 nel sangue indegno io laverò!

(odonsi liete grida, che ripetono)

GRIDA

Roma!... Vittoria!...

VECCHIO ORAZIO

Sull'aure udia

voci di gioia!

CONGIUNTI

Numi!

## Scena sesta

### *Alcuni Senatori, e detti.*

VECCHIO ORAZIO

Che avvenne?...

SENATORI

Tuo figlio ha vinto.

VECCHIO ORAZIO

Ei?... Non fuggia?...

SENATORI

Tal simulando gli allori ottenne.  
 Ad inseguirlo mosser gli Albani,  
 ma no 'l raggiunsero nel punto istesso:  
 allor quel prode i tre germani  
 un trafiggea dell'altro appresso.

ORAZI

Oh Roma!...

VECCHIO ORAZIO

Oh figlio!... Ed io potea?...  
 con lagrime di gioia e di tenerezza  
 fu stolta l'ira che surse in me...  
 Ah! Rammentarmi ognor dovea  
 ch'era il mio sangue trasfuso in te!...

Piango... ma queste lagrime  
 onta non sono al ciglio...  
 non deve a Roma asconderle  
 romano genitor.  
 Non è mia sola gloria  
 vittorioso un figlio:  
 di quei che spenti caddero  
 superbo io vado ancor!

## SENATORI

Vieni... corriamo al tempio...  
 ti brama il re, ti chiede...  
 vieni, e de' numi al piede  
 s'attenda il vincitor.

(partono)

## Scena settima

*Piazza contigua alla porta Capena.*

*Essa è ingombra di Popolo, e di parte dell'Esercito: si avvanza Orazio trionfante, circondato dalle spoglie de' Curiazi; lo seguono tutti gli ordini del Sacerdozio, il Senato, ed i principali Duci. Intanto, al fragore delle trombe vittoriose, cantasi il seguente coro:*

## CORO

Salve, guerrier magnanimo,  
 nume primier di Roma:  
 prezzo è di tua vittoria  
 Alba sommessa e doma:  
 e come fia di Romolo  
 eterna la città.  
 Eterna la memoria  
 del tuo valor sarà!

**ORAZIO** Vincesti, o Roma! Il fato,  
 di tua grandezza il braccio mio strumento  
 volle ~ ed il sangue de' fratelli miei...  
 (è commosso, ma vincendo sé medesimo, ed accennando agli altri di seguirlo,  
 aggiunge rapidamente)  
 Al Campidoglio...

## Scena ultima

*Camilla accorrendo scarmigliata, e nell'estremo disordine, e detti.*

**CAMILLA** No: t'arresta...  
**GLI ALTRI** Oh dio!...  
**CAMILLA** Altra vittima ancora, ed altro sangue  
 domanda il suo trionfo!...  
 (facendosi più dappresso al fratello, ed offrendogli il petto)  
 Vibra la spada.



CAMILLA

Non immolasti, o barbaro,  
a Roma il mio fedel?...

*(prorompendo in tutta la forza di un cieco furore)*

Ah! Su lei tremendo foco  
piova l'ira onnipossente!...  
Tal che tutta sia tra poco  
del mio ben il rogo ardente!  
Sopravvivere al suo fato  
un istante a me sia dato...  
contemplare le ruine!  
E di giubilo morir!

ORAZIO

Empia donna!... Ed io t'udiva,  
né cadesti ancor svenata?  
Oh! Nel sen che ti nudriva  
morta fossi, pria che nata!...  
Ho le furie in cor d'Averno...  
nulla intendo... nulla scerno...  
Sol di Roma veggo il nume,  
che m'accenna di ferir!

SACERDOTI  
*(ad Orazio)*

Scelleragin così nera  
deve il ciel, non tu punir...

POPOLO  
*(a Camilla)*

Vanne, fuggi, e Roma intera  
più non debba inorridir...

CAMILLA

*(nel suo delirio strappa ad Orazio il serto d'alloro, e lo calpesta)*  
Ti calpesto, infame alloro...

SACERDOTI

Scellerata!

ORAZIO

Oh mio furor!...

*(sguainando la spada, e avventandosi a Camilla)*

CAMILLA

Ah!

*(fuggendo)*

ORAZIO

Perversa!...

*Liberandosi da taluno che tenta rattenerlo, la raggiunge, e cacciandole  
una mano fra le chiome, le immerge il brando nel cuore.*

DONNE

Cielo!...

CAMILLA

Io moro!...

DONNE

Che facesti?...

GLI ALTRI

Quale orror!

*Camilla cade fra le braccia d'alcune Donne: tutti sono compresi di raccapriccio.*

CAMILLA

Sento... l'estremo... anelito!...  
i rai... m'adombra... un... velo!... ~  
A te perdono... Orazio...  
Roma, perdoni... a me... ~  
(raccolgiendo le forze)  
Mio ben... ti seguo... attendimi...  
ah! Non mentiva il cielo!...  
Ecco... gli dèi m'uniscono  
eternamente... a... te!

CORO

Fu col tuo sangue, o misera,  
deterso appien l'errore...  
già perdonò la patria. ~  
Eterna pace a te!

ORAZIO

Un gel di morte scorrere  
mi sento in mezzo al core!...  
Ahi!... tanto dunque, o Roma,  
costar dovevi a me!

*Camilla spira, Orazio si copre il volto col pallio: lutto universale.*

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	14
Atto primo.....	4	Scena terza.....	16
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	17
Scena seconda.....	5	Scena quinta.....	18
Scena terza.....	6	Scena sesta.....	19
Scena quarta.....	8	Atto terzo.....	21
Scena quinta.....	9	Scena prima.....	21
Scena sesta.....	9	Scena seconda.....	22
Scena settima.....	10	Scena terza.....	23
Scena ottava.....	10	Scena quarta.....	24
Scena nona.....	11	Scena quinta.....	24
Atto secondo.....	14	Scena sesta.....	25
Scena prima.....	14	Scena settima.....	26
		Scena ultima.....	26

---

# BRANI SIGNIFICATIVI

---

Di quai soavi palpiti (Camilla) ..... 6